

li richiede e li riconosce. La dialettica spesso poco feconda tra Istituzione e Carisma, tra Ministero e Laicato, tra Popolo e « Chiesa ufficiale » si allenta, perché nel cristianesimo vissuto vi è il presupposto che abbraccia tutte le tensioni, e perciò almeno le attenua. In questo modo i nuovi Movimenti spirituali rendono possibile l'attuazione dei grandi principi dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II nella concreta vita del mondo.

6. Nuova ecclesialità

Guardando ancora una volta ai cinque elementi strutturali che abbiamo indicato, e che mi sembrano essere comuni ai diversi Movimenti spirituali odierni, si può ravvisare in tutte queste dimensioni l'emergere di una nuova forma di ecclesialità che non è più soltanto riferita ad un'istituzione col rischio di farle assumere tratti forse addirittura ideologici; ma è un'ecclesialità che è animata primariamente e fondamentalmente da una spiritualità e da un'esperienza di fede, che è orientata all'annuncio del Vangelo a tutto il mondo, che è comunione universale a vari livelli e fraternità effettiva, che pone attenzione ai bisogni del mondo e che dischiude un nuovo spazio di rapporto tra laici e ministri ordinati. E' proprio in queste prospettive che si annuncia una rinnovata e più autentica « ecclesialità », attesa e auspicata da molti (11).

Alcuni possibili rischi

Tutti i Movimenti vivono nel flusso della storia e sono esposti alle intemperie e all'erosione del tempo. Questo vale anche — e particolarmente — per i nuovi Movimenti spirituali. Chi si impegna con tale sensibilità e con tale vicinanza alla mentalità dell'epoca, deve avere radici particolarmente profonde per poter operare il necessario discernimento degli spiriti. I nuovi Movimenti spirituali non sono pertanto delle realtà extratemporali, ma sono anch'essi soggetti a cambiamento e a revisione. E' dunque necessario, in chiusura, parlare almeno brevemente dei pericoli, cui vanno incontro.

(11) Cf. K. Lehmann, *Neuer Mut zum Kirchesein*, Freiburg 1985, e la conversazione sull'ecclesialità di Karl Rahner tenuta al *Katholikentag* di Aachen.

1. Vita nel gruppo - unilateralità - complementarità

Chi vuole impostare seriamente la propria esistenza e il proprio agire quotidiano secondo le istanze di vita dei nuovi Movimenti spirituali deve farlo con piena decisione. Altrimenti non può riuscire ad attuare un rinnovamento radicale della propria vita. Ma ogni orientamento particolare, con l'andare del tempo, può anche far chiudere gli occhi ad esperienze diverse. Mi sembra pertanto necessario che i nuovi Movimenti spirituali prendano coscienza del pericolo di accentuazioni eccessive e di una certa unilateralità. Senza illudersi di esserne esenti, occorre mettere in preventivo possibili risvolti negativi ed eventuali passi falsi. Da essi ci si può preservare con l'apertura ad esperienze diverse, con lo scambio di esperienze a livello mondiale e in un rapporto di complementarità con altri Movimenti spirituali. Mi sembra dunque irrinunciabile anche quel dialogo tra i nuovi Movimenti che oggi si cerca di mettere in atto. La consapevolezza di una tale complementarità preserva da quelle assolutizzazioni elitarie le quali, lo si sa, sono un rischio sottile ma non meno pericoloso cui spesso vanno incontro proprio le persone spirituali.

2. Piccola chiesa, ma non la Chiesa

Dicevamo che i nuovi Movimenti spirituali realizzano in qualche modo ciò che è l'essenza della Chiesa. In questo senso essi possono essere una « piccola Chiesa ». Ma proprio per questo non devono isolarsi con autosufficienza e ritrarsi da quelli che sono i grandi compiti della Chiesa. Non devono considerarsi come *la* Chiesa. Altrimenti diventano di fatto una sorta di setta che corre il rischio di deprezzare tutto il resto, di attribuirsi l'esclusiva della verità, fino all'arroganza e all'intolleranza. Gruppi di questo genere perdono ben presto anche il rapporto con la Chiesa in senso concreto: con la parrocchia del posto, con la diocesi e con la Chiesa universale. Tale riferimento concreto alla Chiesa tutta è un importante criterio di discernimento.

3. Né rifugio né ghetto

Un altro pericolo consiste nella possibilità che i nuovi Movimenti spirituali diventino dei punti di raccolta privilegiati per quelle persone che sono sì alla ricerca — e con pieno diritto — di un posto dove sentirsi a casa, ma che allo stesso tempo hanno bisogno di rifugiarsi nell'intimità del piccolo gruppo evitando il confronto con i problemi e le sfide della realtà quotidiana, spesso complessa e contraddittoria, del mondo moderno. Ora, è un fatto